

Recensioni : libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **77 (2005)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'ABC della personalità

Comprendere meglio se stessi e gli altri con il modello della personalità DiSC.

Lingua
disponibile in italiano, francese e tedesco

Autori
Lothar J. Seiwert, Friedbert Gay
con la prefazione del consigliere federale Samuel Schmid

Edito da
Persolog, Cop 2003
Esercito svizzero

Ottenibile anche presso
www.biblioteca-militare.ch

No. di ordinazione
30/314785

Pagine
136

*"tratta gli individui
come se fossero ciò che dovrebbero essere
e li aiuterai a diventare ciò che potrebbero essere"*
Johann Wolfgang von Goethe

Questo libro è la nuova "bussola" per una migliore conoscenza di voi stessi e degli altri. La chiave che apre la via al successo è nel rapporto con gli altri. Il modello della personalità DiSC vi permette di riconoscere i vostri punti di forza, di valutare e capire meglio gli altri. Questo libro fornisce inoltre numerosi suggerimenti pratici per quanto riguarda la gestione del tempo e la gestione di se stessi, la leadership sui collaboratori, il lavoro di team, la comunicazione con i clienti, il rapporto di coppia e l'educazione dei figli.



Il libro è parte integrante della formazione alla condotta XXI dei quadri subalterni di milizia. Anche per coloro che sono già "formati" una lettura può farci riflettere e magari perché no anche metterci in discussione.

Il libro è composto da 4 capitoli principali. Nel primo viene descritta l'importanza della personalità, nel secondo invece viene dato spazio alla conoscenza di noi stessi, mentre il terzo è dedicato nell'utilizzo di strumenti per diventare più efficaci nella vita privata e nella professione. L'ultimo capitolo tratta lo sviluppo di una strategia personale di adattamento.

Il testo è di facile lettura e il contenuto è reso più scorrevole da numerosi disegni ed esercizi.

magg Rappazzo Alessandro

Techniques d'action immédiate

Les formations de combat

Les réactions offensive set défensives

Les TAI opérations spéciales

Lingua
francese

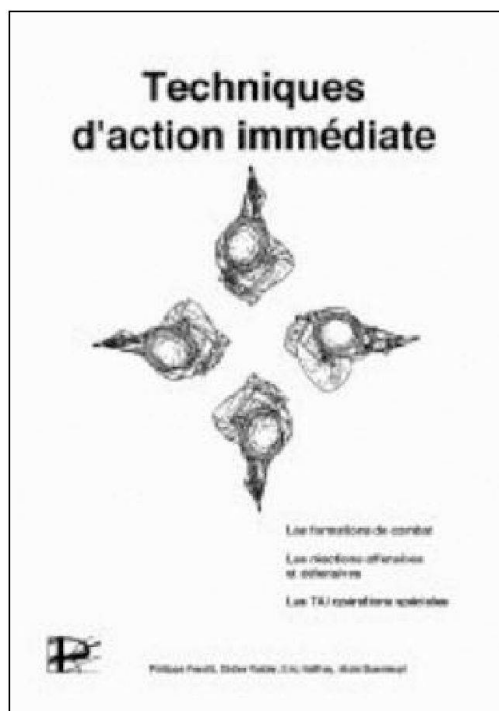
Autori
Philippe Perotti, Didier Valzer, Eric Haffray, Alain
Baersiswyl (Quest'ultimo è un ufficiale professionista del
nostro esercito)

Edito da
Imprimerie Maire
4, rue Arthur Bourdin - B.P. 232
25303 Pontarlier Cedex
ISBN 2-9700409-5-6

Ottenibile anche presso
www.e-pointbreak.com

Prezzo
23 €

Pagine
128



Questa tecnica di combattimento è il prodotto di una lunga evoluzione e frutto di diversi adattamenti. La sua vocazione iniziale, tecnica semplice quasi rudimentale, sviluppata sotto la pressione dell'urgenza e adattata soprattutto all'impiego nella foresta, è oggi uno strumento preciso.

Il libro presenta questa tecnica di combattimento ripercorrendo le principali tappe storiche per poi spiegare le definizioni principali. Nella prima parte del libro o manuale è spiegato l'articolazione di un gruppo, le differenti formazioni di combattimento e i principi generali della tecnica. La seconda parte è incentrata sulle tecniche difensive,

mentre la terza su quelle offensive. Nelle due ultime parti, vengono trattate le operazioni speciali per terminare con un capitolo legato alle tecniche accomunate al "TAI".

Il manuale è di facile lettura e corredato da disegni che aiutano a meglio comprendere la materia. I primi tre capitoli sono sicuramente i più interessanti in quanto possono coprire l'intero "spettro" del nostro esercito. Gli ultimi capitoli, anche per la complessità della materia, sono più indicati per le forze speciali. Per tutti coloro che sono interessati, il sito www.nttc.ch contiene diverso materiale d'istruzione. Una visita ne vale la pena.

The Pentagon's new map

Autore
Thomas P.M. Barnett

Premessa

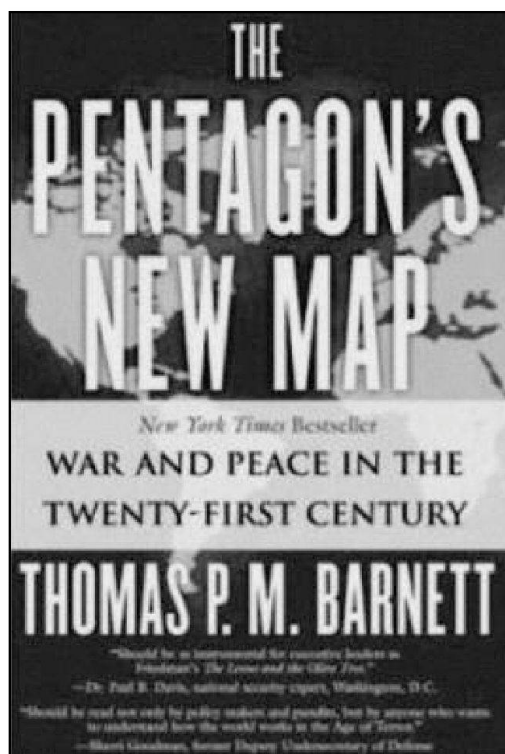
Ho conosciuto il libro grazie ad un articolo di Hanspeter Born, apparso sulla Weltwoche.

Veramente sbalorditivo era il consiglio che un certo Thomas P.M. Barnett diede al presidente degli USA all'inizio della crisi con l'Iran un paio di mesi fa: "Cerchi di raggiungere una distensione con l'Iran e accetti il fatto che l'Iran avrà la bomba!" Così scrisse su Esquire, aggiungendo: "Abbiamo bisogno dell'Iran quale partner per la sicurezza nel Medio Oriente". Bush avrebbe dovuto fare come Nixon, il quale viaggio leggendario in Cina aprì un nuovo capitolo nelle relazioni internazionali. Chi è Thomas "Tom" Barnett? Anche negli USA sono solo in pochi ad aver sentito parlare di Barnett, ma tanti di quei pochi risiedono nelle posizioni vicine al potere. Il suo libro ha venduto più di 50'000 copie ed è attualmente la lettura preferita di tanti generali ed ammiragli statunitensi. Michael Barone, uno dei maggiori politologi americani ha scritto che "ci sono segnali che Barnett si svilupperà come uno dei pensatori strategici più importanti dei nostri tempi. Barnett è sulle tracce di qualcosa veramente grande. Gorge W. Bush non ha dato uno scenario su come la guerra contro il terrorismo deve essere condotta nei prossimi decenni e come ci si può accorgere se si segue la strada giusta verso il successo. Thomas da una mappa migliore per la lotta che è vicina."

Con il suo libro "la nuova mappa del Pentagono" il 42-enne teorico militare Barnett si è permesso di dare niente meno che una nuova strategia per il XXI secolo.

E già ci sono le voci che paragono Barnett a Kennan, l'architetto della politica di "containment", che s'impose sulla politica estera degli USA dal 1947 fino alla fine della guerra fredda. L'analisi di Kennan, "di proseguire a lungo termine, un paziente, costante e sempre vigile contenimento delle tendenze espansionistiche russe." Con la sparizione dell'Unione Sovietica la politica del contenimento divenne obsoleta. E sotto i governi di Bush padre e di Clinton i pensatori strategici si avvicinarono con cautela a nuove strategie per il State department e il Pentagono. Prima di poter fare questo ci si doveva rendere conto sullo stato attuale del mondo. Era arrivata la "fine della Storia" di Francis Fukuyama e il liberalismo il nuovo potere mondiale? Oppure ci si doveva armare per la "lotta delle civiltà" come indicato da Samuel Huntington? Oppure era giusta l'affermazione dei teorici della globalizzazione che l'interdipendenza e la collaborazione a livello mondiale avrebbero portato automaticamente su tutto il globo la pace ed il benessere tra i popoli?

L'11 settembre 2001 svegliò l'amministrazione statunitense di Bush figlio; e anche Thomas P. M. Barnett. Dopo aver perso in



un solo colpo 658 collaboratori della Cantor Fitzgerald, dove lui lavorava, si rese conto che l'11.9. aveva segnata "la linea del fronte in una lotta di proporzioni storiche", ma che i militari USA necessitavano una strategia precisa per questa lotta. E tutto d'un colpo vide davanti a se un compito di merito.

Tom Barnett insegna quale professore al Naval War College ed è consulente del ministero della difesa. Ha proseguito gli studi a Harvard con i professori Richard Pipes e Adam Ulam, ha frequentato l'università di Leningrado e si è laureato con il tema del Patto di Varsavia.

La somma delle sue conoscenze Barnett le ha presentate nel suo libro "The Pentagon's New Map". 9/11 ha dimostrato che la linea di disturbo non passa tra ricco e povero, ma tra gli Stati che accettano la modernizzazione e quelli che non vi hanno accesso o la vogliono. Il gruppo di stati li chiama "nocciolo stabile" (functioning core) ed il secondo gruppo "zona di crisi" (non-integrating gap).

Nel nocciolo troviamo l'Europa, America del Nord, Giappone, Cina, India, Australia, Sudafrica, Brasile, Cile ed Argentina. Il nocciolo globalizzato si distingue per la sua rete dei flussi finanziari ed informativi. I governi sono stabili e il benessere è alto oppure sta salendo. Nella zona di crisi invece troviamo regimi repressivi, povertà e malattie, uccisioni di massa e conflitti cronici, che creeranno i terroristi del futuro.

Se il mondo vuole vivere in pace e in sicurezza, il nocciolo deve cercare di rimpicciolire la zona di crisi ed integrarla. Un ordine liberale mondiale non si fa automaticamente. La zona di

crisi deve ricevere aiuti economici e accesso alle tecnologie. Sicurezza che manca nella zona di crisi è la base per il benessere. Ed è per questo che il nocciolo deve esportare principalmente sicurezza nella zona di crisi. Questo si può realizzare con truppe di peacekeeping come in Bosnia e Kosovo oppure Timor Est. Eccezionalmente bisogna distruggere i regimi tirannici, come Afghanistan ed Iraq.

Tra paesi globalmente connessi non ci saranno più guerre. Come dimostra l'Europa che dalla II guerra mondiale non vide più conflitti armati. Questa sua analisi di base porta Barnett alla conseguenza logica che le forze armate americane devono essere orientate di nuovo su altri obiettivi.

Dopo la sparizione dell'Unione sovietica, i pianificatori del Pentagono rifletterono su quale nemico poteva aggredire gli Stati Uniti nel futuro e vennero alla conclusione che non poteva essere che la Cina. Di conseguenza ci si preparava ad un confronto militare prevedibile entro il 2020 – chiamato al Pentagono “the Big One”.

Per Barnett era chiaro già all'inizio degli anni novanta che la fissazione su “the Big One” non poteva portare a niente. Il Pentagono non avrebbe dovuto concentrarsi su una guerra con un'altra superpotenza ma su interventi contro disturbi della pace nella zona di crisi. L'Iraq diede la prova che gli USA erano in grado di rimuovere e distruggere un regime tirannico con efficacia. Si dimostrò altrettanto che il Pentagono non era all'altezza del compito della fase seguente, l'occupazione. Da una parte dovevano giocare il ruolo di “Leviathan” o sceriffo che combatte tiranni e terroristi senza pietà, dall'altra parte dovevano divenire “amministratori di sistema” in operazioni umanitarie e di peacekeeping. La strategia sviluppata da Barnett che dovrebbe portare un ordine pacifista nel mondo, non può essere realizzata dagli USA soli, ma necessita la collaborazione con altre potenze del nocciolo. Ma queste potenze, Russia, Cina e UE non sono pronte a lasciare il sistema vecchio. Puntano sull'ONU e sui diritti dei popoli. Unilateralismo e dottrine bushiane come prevenzione e/o di prelazione non trovano il loro accordo.

Per Barnett soltanto gli USA sono in grado di recitare il ruolo di “Leviathan”, disponendo soltanto loro della capacità di condotta di una guerra. Ma Barnett è altrettanto dell'opinione che prima di atti bellici, gli USA devono ricevere una luce verde. È sempre convinto che il consiglio di sicurezza dell'ONU non è lo strumento adatto per dare il via ad operazioni belliche. Per Barnett si dovrebbe creare un consiglio di sorveglianza delle nazioni più importanti del nocciolo. Gli stati G-8 dovrebbero diventare G-20. Nuove regole dovrebbero ammorbidire la sovranità degli stati, che tutt'ora è sacrosanta. Come hanno dimostrato i fatti nell'ex-jugoslavia, Ruanda e Sudan, esistono delle situazioni di emergenze che richiedono interventi drastici rapidi per proteggere delle minoranze e questo deve avere la precedenza

sulla sovranità dello Stato. Pur avendo acconsentito alla guerra contro Saddam Hussein, Barnett vede gli interventi militari sempre quale ultima ratio. La sua proposta di lasciare che i Mullahs in Iran di prendano la bomba ha provocato insicurezza. Durante l'intervista con Hanspeter Born, Barnett ha fatto la seguente affermazione:

“È una vecchia storia: nessuno agisce con responsabilità, fino a quando non gli si dà responsabilità. Quello che comporta il possesso aperto di armi nucleari, è responsabilità. Mi preoccupa molto di più un Iran che cerca la tecnologia nucleare praticamente ma occultamente. Se l'Iran avesse l'arma nucleare e questo fosse accettato largamente, sarebbe forzato a traverso la convenzione e la comunità mondiale di agire in maniera che si addice ad uno stato che possiede questo potere.”

Purtroppo non conosciamo ancora l'opinione di Barnett sull'arma nucleare della Corea del Nord. Non credo che la sua opinione sia la stessa. Personalmente ho letto il libro molto volentieri, in quanto pieno di nuove idee che escono dai soliti stratagemmi attuali della globalizzazione e della superpotenza statunitense che attende “the Big One” con la Cina entro il 2020, ma che non può fare niente contro la salita del prezzo del petrolio causato dal sempre maggiore consumo cinese. Sicuramente Barnett porta altri lati nelle vedute del mondo attuale ed obbliga gli USA di “allearsi”, cosa che trovo essenzialmente positivo. Molto interessante saranno anche le conseguenze sugli armamenti delle forze armate che anche in futuro dovranno garantire agli USA di imporre la pace nel mondo, visto che secondo Barnett loro sono gli unici in grado di condurre operazioni belliche su larga scala. Su questo non ci sono dubbi, loro sono “Leviathan”, ma gli Europei devono affrettarsi a dare loro una mano per la gestione del dopo attacco, di essere amministratori di sistema, altrimenti lo farà poi qualcun altro.

Per ulteriori dettagli: www.thomaspmbarrett.com

Rolf Hombberger

